



Associazione WWF Salento

Centro di Educazione Ambientale di Rauccio



Le Cesine

uno straordinario frammento di biodiversità salentina



a cura di V. De Vitis con la collaborazione degli attivisti del CEA WWF di Rauccio

I QUADERNI DEL PARCO - Marzo '10



Le Cesine, uno straordinario frammento di biodiversità salentina.

Scheda per le attività didattico-educative di V. De Vitis - marzo '10



Riserva Naturale “LE CESINE” (1ª parte)

La Riserva Naturale Statale “Le Cesine” costituisce uno delle ultime testimonianze rimaste delle vaste paludi che si estendevano sulla costa pugliese tra Brindisi ed Otranto. Si tratta di una zona umida retrodunare residuo di un antico grande sistema lagunare e palustre, oggi fortemente ridotto dovuto a massicci interventi di bonifica e a processi d’interramento naturali.

La Riserva, gestita dal WWF Italia, si estende per 620 ettari lungo il litorale adriatico, nel comune di Vernole (Le) ed è costituita da una varietà di ambienti diversi: una lunga spiaggia, di circa 6 Km, con brevi tratti sassosi e scogli, dune, aree lacustri e palustri, pineta, macchia mediterranea, *gariga*, coltivi.



Il nome “Cesine” deriva probabilmente dal termine “Segine” che stava a significare “zona incolta, abbandonata”. “Segine”, infatti, si chiamava il borgo poco distante che sorgeva intorno al castello di Acaya che, prima delle grandi trasformazioni del territorio causate dalle bonifiche, era circondato da estesi acquitrini e vegetazione palustre.



Le Cesine è un’area dichiarata dal 1977 “Zona umida d’importanza internazionale” ai sensi della Convenzione di Ramsar e nel 1978 è stata istituita “Oasi di protezione della fauna” dalla Regione Puglia. Nel 1980 è stata dichiarata Riserva dello Stato con D.M. 13.8.80 del Ministero dell’Agricoltura e delle Foreste. L’area è inoltre compresa nella Zona di Protezione Speciale (ZPS) IT9150014 ai sensi della Direttiva 79/409/UE per 647 ettari e compresa nel Sito di Importanza

Comunitaria (SIC) IT9150032 ai sensi della Direttiva 92/43/UE per 897 ettari.

L’ambiente di maggiore interesse naturalistico e di straordinaria biodiversità è costituito dalla zona umida con grandi superfici ricoperte da canneti, aree palustri, acquitrini e due grandi specchi d’acqua retrodunari, “Salapi” e “Pantano Grande”, collegati da un canale, e alimentati prevalentemente da acque meteoriche. In alcuni punti il cordone dunare si limita ad un’esile striscia sabbiosa che non riesce ad arginare, durante le più forti mareggiate, l’impeto del mare le cui onde raggiungono i pantani variandone così la



Le Cesine, uno straordinario frammento di biodiversità salentina.



concentrazione salina. Situate lungo una delle principali rotte migratorie dell'avifauna, le Cesine sono il luogo di passo, sosta e svernamento per moltissimi uccelli acquatici (vedasi scheda).

Nei pantani si possono osservare centinaia e centinaia di anatidi come *folaghe*, *moriglioni*, *codoni*, *tuffetti*, *fischioni*, *mestoloni*, *fistioni* ma anche specie rare come la *volpoca*, l'*oca lombardella* e il *cigno reale*. Durante il periodo di passo troviamo, tra la vegetazione palustre degli acquitrini, splendidi *ardeidi* come gli *aironi bianchi*, *grigi e rossi*, *garzette* e *sgarze ciuffetto*.

L'habitat della spiaggia e delle dune è caratterizzato dalla presenza di una varietà di piante estremamente specializzate per sopravvivere in un ambiente sottoposto alla furia dei venti e a notevoli sbalzi termici (xerofilia) e con un'elevata concentrazione salina (alofilia).

Le piante caratterizzanti sono la *calcatreppola marina* (*Eryngium maritimum*), il *ravastrello* (*Cakile maritima*), la *salsola erba-cali* (*Salsola kali*), l'*ammofila* (*Ammophila littoralis*), il *finocchio litorale spinoso* (*Echinophora spinosa*), il *giglio delle dune* (*Pancreatium maritimum*) e, in minor misura, l'*erba medica marina* (*Medicago marina*).



Beccaccia di mare
 [Haematopus ostralegus]
 Tipico uccello dei litorali sabbiosi e sassosi

Per quanto riguarda gli animali l'ambiente sabbioso è sorprendentemente ricco di specie che trovano abbondante nutrimento tra i detriti che il mare deposita sulla spiaggia e le alghe in putrefazione sulla battigia.

Gli uccelli sono i più numerosi e tra questi si possono osservare i *gabbiani comuni* e *reali* e la grande famiglia dei limicoli: *gambecchi*, *piro piro*, *voltapietre*, *piovanelli*, *beccacce di mare* ed altri che percorrono in lungo e largo la battigia aspettando, con il ritiro delle onde della risacca, di trovare piccoli invertebrati di cui cibarsi. Non è raro, incontrare rettili come il *biacco* e, in particolar modo nelle ore crepuscolari mammiferi come la *volpe* nella ricerca incessante di cibo.

La pineta, di origine artificiale, dovuta a diversi interventi del Corpo Forestale dello Stato tra gli anni '30 e '50, è costituita in prevalenza da essenze "forestali" *alloctone* come il *pino d'Aleppo*

(*Pinus halepensis*), l'*eucalipto* (*Eucalyptus rostrata*) e il *cipresso* (*Cupressus sempervirens*). Il sottobosco costituito dalle sclerofille sempreverdi come il *lentisco* (*Pistacia lentiscus*), il *mirto* (*Myrtus communis*), la *fillirea* (*Phillyrea latifolia*) ed il *corbezzolo* (*Arbutus unedo*), in alcune aree si è particolarmente sviluppato con la comparsa del *leccio* (*Quercus ilex*) chiaro



indice di una graduale "riconversione" verso l'ambiente "climax" della *lecceta*. Ciò è dovuto anche a ripetuti interventi selvicolturali grazie alla collaborazione dell'Università di Lecce e del Corpo Forestale vengono con la messa a dimora di specie autoctone che stanno così progressivamente elevando la qualità "naturale" della Riserva.



In diverse aree della Riserva si rileva la presenza della *gariga a cisto* (*Cistus creticus*, *C. salvifolius*, *C. monspeliensis*) ed alla rara *erica pugliese* (*Erica manipuliflora*), specie ad areale mediterraneo orientale, che ha lungo le coste del Salento il limite più occidentale della sua diffusione.

LE STRUTTURE E LE ATTIVITÀ

Le iniziative didattico-educative e di ricerca sono organizzate in modo da agevolare i visitatori e gli studiosi. Capanni d'avvistamento consentono di osservare gli animali senza arrecare disturbo mentre bacheche didattico-scientifiche collocate in prossimità e punti di sosta attrezzati sono utilizzate dalle guide nel corso delle visite per illustrare al meglio le caratteristiche dell'area. L'omonima Masseria "Le Cesine", un complesso storico-architettonico riportato nelle cartografie del '500 quando fungeva da torre di avvistamento contro le scorrerie di saraceni e pirati, è stata recentemente restaurata e ristrutturata e adibita a centro visite, foresteria, auditorium, punto ristoro e sede di servizi ed di attività didattico-scientifiche.



 Staff: **Direttore:** Carmine Annicchiarico (c.annicchiarico@wwf.it)
Assistente scientifico: Cristiano Liuzzi (c.liuzzi@wwfoasi.it)
Guida (Coop. "Seges"): Giuseppe De Matteis (lecesine@wwf.it)
Sorveglianza, manutenzione strutture e sentieristica: Amedeo Leopizzi

Informazioni e prenotazioni visite guidate:

Riserva Naturale dello Stato "Le Cesine" - WWF Italia Piazza Vittorio Veneto, 28 - 73029 Vernole (LE);
 cell.:329-8315714; e-mail: mailto:lecesine@wwf.it ; http://www.riservalecesine.it/



Le Cesine, uno straordinario frammento di biodiversità salentina.

Scheda per le attività didattico-educative di V. DeVitis - marzo '10



GLI UCCELLI ACQUATICI DELLE CESINE. Una straordinaria ricchezza di biodiversità

Moltissime specie di uccelli frequentano “Le Cesine”. Gli stagni, le paludi e gli acquitrini, a seconda che le acque siano più o meno profonde, la superficie più o meno grande, il ricambio idrico più o meno intenso e la salinità più o meno elevata, ospitano un'avifauna diversificata a seconda del tipo di habitat.



Cavaliere d'Italia
[*Himantopus himantopus*]

I passeriformi come le **cannaiole** e i **cannereccioni**, sempre alla ricerca, tra le canne, di piccoli insetti e ragnetti, il chiassoso **porciglione** dalle lunghe dita e dal verso simile ad un maialino e la svelta **gallinella d'acqua**, si muovono agilmente sulla vegetazione galleggiante ed il fondo incoerente delle paludi e delle ripe dei canali. In inverno è un pullulare di uccelli che discendono dal Nord per svernare nel nostro clima più mite.

Folaghe, germani reali, fischioni, codoni, canapiglie, alzavole, mestoloni, moriglioni affollano gli specchi d'acqua libera, pronti a difendersi dagli attacchi del **falco di palude**.

Alle Cesine (ma anche nelle lagune costiere dell'Idume e dell'Acquatina, nei Laghi Alimini e nei bacini di Ugento) non sono mancate presenze eccezionali come le **cicogne bianche** e i **cigni reali** che di tanto in tanto offrono la loro grazia ed eleganza a coloro che hanno la fortuna di ammirarli. Nei periodi di passo primaverile e autunnale, non è raro osservare **garzette** dalla candida livrea bianca e **aironi** che incedono eleganti nelle acque basse in cerca di cibo.

Gli acquitrini fangosi sono l'habitat tipico di un grande gruppo di uccelli, i limicoli, specializzati nella ricerca di cibo nella fanghiglia e tra la vegetazione palustre.

Il **totano moro**, la **pettegola**, la **pittima reale**, la **pantana**, il **piro piro**, l'elegante **cavaliere d'Italia** e tantissime altre specie, rappresentano una straordinaria testimonianza di biodiversità di queste ultime aree palustri che occorre impegnarsi a preservare e valorizzare con la collaborazione di tutti.



Airone bianco maggiore
[*Casmerodius albus*]

.....

(continua)

V. D.